

Disuguaglianze sociali nelle città italiane

Keti Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi - 26/11/2018 [papers]

Abstract

The aim of this paper is to examine the spatial distribution of socioeconomic inequalities in the three most populous metropolitan cities in Italy: Rome, Milan and Naples.

Disuguaglianze sociali in Italia | Città metropolitane *Roma, Milano e Napoli sono le capitali d'Italia, ma in queste realtà metropolitane ci sono enormi disuguaglianze tra centri e periferie. Nelle nostre città abbiamo bisogno di politiche inclusive, spesa sociale e politiche per il lavoro.*

Dopo aver mostrato nel nostro [precedente articolo su economiaepolitica l'esclusione sociale nel comune di Roma](#) emersa nel progetto [#mapparoma](#), in questo articolo intendiamo comparare le tre più popolose città metropolitane italiane: Roma, Milano e Napoli. A questo fine, mettiamo insieme le suddivisioni sub-comunali dei capoluoghi con gli altri comuni dell'hinterland: per Roma 155 zone urbanistiche e 120 comuni, per Milano 88 nuclei di identità locale e 133 comuni, per Napoli 30 quartieri e 91 comuni. Come nell'articolo precedente i dati, di fonte censuaria e illustrati dal presidente dell'Istat nella sua [audizione alla Commissione parlamentare sulle periferie](#), sono resi disponibili in formato aperto ([open data](#)) e liberamente riutilizzabili.

Roma, Milano e Napoli, pur paragonabili in termini di popolazione residente, non lo sono in termini di superficie, forma urbana e performance economica. Rappresentano infatti bene lo storico divario tra il Nord e il Sud del Paese. Un divario che in seguito alla crisi scoppiata sul finire del 2007 risulta addirittura aumentato in termini di crescita, occupazione e benessere come mostra il capitolo di Riccardo Realfonzo, Paola Corbo e Angelantonio Viscione "Competitività e sviluppo nella città metropolitana di Napoli" pubblicato nel volume curato da Lucio D'Alessandro e Riccardo Realfonzo [Per una strategia di sviluppo della Città metropolitana di Napoli](#). Per un approfondimento della competitività territoriale delle diverse città metropolitane rimandiamo al [Primo rapporto della Scuola di Governo del Territorio](#), recensito per [economiaepolitica.it](#) da Stefano Lucarelli e Gaetano Perone.

Le tre città metropolitane hanno diverse dimensioni territoriali: Milano e Napoli raggiungono insieme 274mila ettari, la metà dell'estensione di Roma (536mila ettari), un dato ancora più evidente a livello comunale, dove la somma dei capoluoghi Milano e Napoli rappresenta solo il 23% del territorio di Roma Capitale. Roma è caratterizzata dall'eccezionale dimensione del comune capoluogo, il cui limite amministrativo include ampie porzioni di campagna, mentre le aree urbane di Milano e Napoli superano i limiti delle rispettive città metropolitane, andando a saldarsi con le province confinanti. In ogni caso le periferie non rimangono immutabili, ma cambiano forme e funzioni dando vita a peculiari conformazioni urbane sia con una distribuzione eterogenea dei luoghi a rischio di esclusione sia con un'alternanza di situazioni diversificate, che diventano ancora più forti quando l'analisi si allarga oltre i confini amministrativi comunali per arrivare a quelli metropolitani, come evidenzia bene l'introduzione "Milano città in uscita" di Rosangela Lodigiani al [Rapporto sulla città di Milano 2018](#).

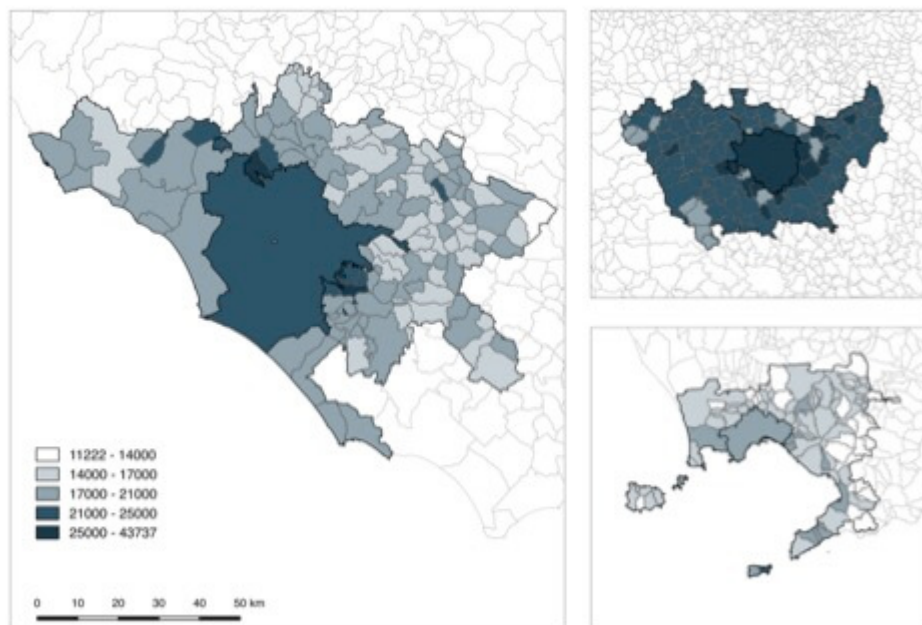
In questa sede ci concentriamo su tre dimensioni essenziali dello sviluppo economico: reddito medio per abitante, istruzione e occupazione, rimandando per un'analisi più dettagliata, comprendente anche altre dimensioni, al nostro lavoro "[Disuguaglianze metropolitane: un confronto con Milano e Napoli](#)" pubblicato nel volume curato da Ernesto d'Albergo e Daniela De Leo [Politiche urbane per Roma: le sfide di una capitale debole](#).

Il reddito

Per quanto riguarda il reddito medio annuo per contribuente (Figura 1) è interessante osservare, da un lato, come quasi l'intero territorio della città metropolitana di Milano si collochi nella fascia di reddito superiore a 20.000 euro e, dall'altro, che Milano (30.600 euro) non è il comune più ricco essendo scavalcato da cinque comuni dell'hinterland i cui redditi medi superano i

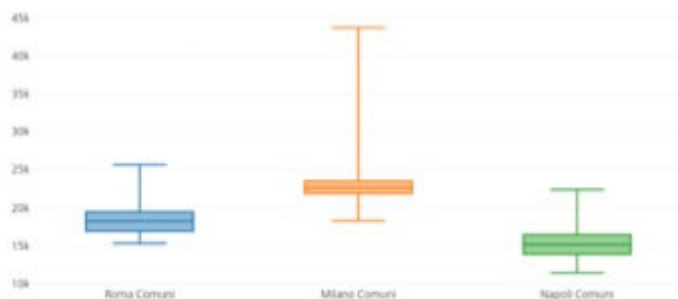
31.000 euro (Basiglio, Cusago, Segrate, San Donato e Arese). Nella città metropolitana di Roma gli unici due comuni che superano, di poco, 25.000 euro di reddito medio sono Formello e Grottaferrata, situati nella prima cintura, mentre Roma rimane poco al di sotto (24.700 euro, un valore probabilmente “appiattito” per effetto della variabilità interna all’esteso territorio comunale) e la maggior parte dei comuni dell’hinterland si colloca nella fascia tra 15 e 22.000 euro. Ben diversa si presenta la situazione della città metropolitana di Napoli dove, ad esclusione di Capri, San Sebastiano al Vesuvio, Procida e Sorrento, il resto dei comuni non supera i 20.000 euro di reddito medio; Napoli è leggermente al di sotto (19.900 euro), e numerosi comuni hanno un reddito medio per contribuente inferiore ai 15.000 euro. Nei diagrammi a scatola (Figura 2) la variabilità di questi dati è mostrata in relazione a tutti i comuni delle tre città metropolitane*.

Figura 1 – Reddito medio per contribuente (€ 2015)



Fonte: elaborazione degli autori su dati Agenzia delle Entrate.

Figura 2 – Variabilità del reddito medio per contribuente (€ 2015)



Fonte: elaborazione degli autori su dati Agenzia delle Entrate.

I laureati

La distribuzione della popolazione residente con più di venti anni per titolo di studio è fra le caratteristiche socio-demografiche che maggiormente condizionano la composizione socio-economica delle diverse aree urbane. Se a Roma e Milano la quota di laureati più elevata si osserva nei quartieri più centrali e in pochi altri comuni dell’hinterland, a Napoli il disagio socio-economico

di parte del centro storico fa sì che i titoli di studio più elevati siano concentrati soprattutto nelle zone benestanti semicentrali (Figura 3).

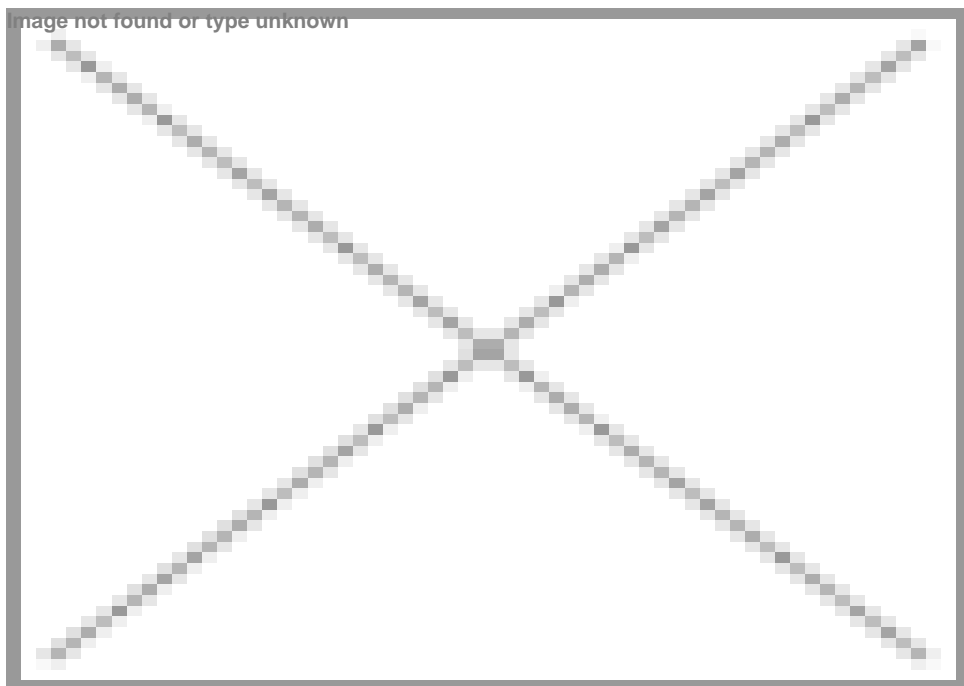
A Roma, come già descritto [su EticaEconomia](#), la distanza dal centro è anche una distanza sociale. Infatti, i laureati ai Parioli (49,2%) sono ben otto volte quelli della periferia di Tor Cervara (6%): la loro percentuale supera il 42% nei quartieri benestanti a nord, mentre scende sotto al 10% soprattutto nelle periferie esterne o prossime al GRA a est, e anche nell'hinterland i laureati non superano mai il 25%.

Anche a Milano le differenze tra centro e periferia sono nette, poiché i laureati a Pagano e Magenta-San Vittore (entrambi 51,2%) sono sette volte quelli di Quarto Oggiaro (7,6%). La quota di residenti laureati supera il 42% in tutto il centro all'interno della cerchia dei Bastioni e nei quartieri limitrofi, mentre è inferiore al 12% in numerose periferie in tutti i quadranti. Nell'hinterland i valori sono più bassi, come nel caso romano, poiché – con una sola eccezione – i laureati non superano mai il 27%.

A Napoli le differenze sono ancora più marcate rispetto a Roma e Milano, in quanto i laureati a Posillipo, Chiaia e Vomero (circa 40%, dato comunque inferiore rispetto ai valori massimi delle altre due città) sono nove volte quelli di Scampia, San Giovanni a Teduccio e Miano (4,5%). Anche nell'hinterland i laureati sono pochi, al massimo il 15-17% della popolazione residente – è il caso di Nola e di alcuni comuni a est e nella penisola Sorrentina – una quota comunque inferiore a quella rilevata nelle città metropolitane di Roma e Milano. In un grande numero di comuni del napoletano – tra cui, considerando solo quelli più popolosi, molti a nord (il più popoloso è Afragola) e a sud-est – la quota di laureati è inferiore al 7%.

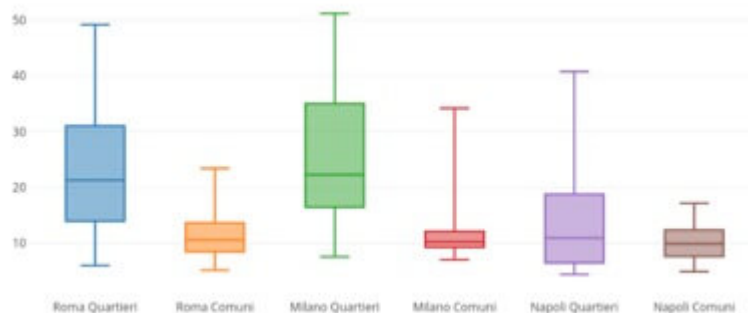
Nei diagrammi a scatola (Figura 4) la variabilità di questi dati è mostrata in relazione a tutti i comuni delle tre città metropolitane e alle suddivisioni sub-comunali dei capoluoghi.

Figura 3 – Laureati (% pop. 20+, 2011)



Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT.

Figura 4 – Variabilità dei laureati (% pop. 20+, 2011)



Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT.

L'occupazione

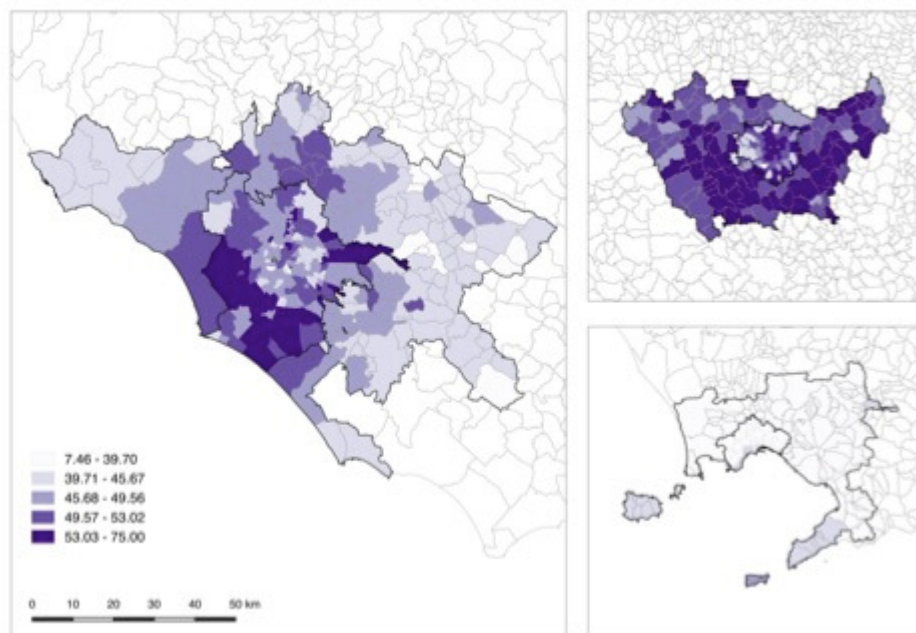
Per quanto riguarda il tasso di occupazione rispetto alla popolazione con più di 15 anni (Figura 5), a Roma supera il 55% solo nei nuovi insediamenti periferici con coppie giovani a sud-ovest (tra cui Malafede e Vallerano Castel di Leva) e ad est (tra cui Ponte di Nona e Casal Monastero), mentre è di poco superiore al 40% nei quartieri popolari della periferia storica a nord (Tufello) ed est (Torrespaccata, Casilino, Don Bosco, Gordiani), oltre che a Ostia Nord sul litorale. Nell'hinterland il tasso di occupazione risulta più basso: è intorno al 50-52% solo in alcuni comuni a nord nella valle del Tevere e a Monterotondo, e a sud-est (soprattutto Pomezia), oltre che a Fiumicino sul litorale, mentre è di poco superiore al 40% (guardando solo ai comuni più popolosi) nel litorale sud (Nettuno e Anzio) e a sud-est nei Castelli Romani.

A Milano il tasso di occupazione è mediamente più alto che a Roma, poiché, a parte tre nuclei poco popolosi, è compreso tra il 55 e il 60% nel centro storico e in vari quartieri limitrofi al centro stesso o più periferici a nord ed est. Il tasso rimane comunque inferiore al 45% in alcune periferie in tutti i quadranti (tra cui Gallaratese, Quarto Oggiaro e Niguarda Cà Granda). Anche nell'hinterland sono numerosi i comuni di media grandezza il cui tasso di occupazione è compreso tra il 55 e il 60%, quindi al di sopra dei valori romani, mentre è inferiore al 50% in tutta la popolosa cintura nord tra Milano e Monza (in particolare Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese).

A Napoli i tassi di occupazione sono più bassi di quelli dell'area romana e le differenze tra quartieri molto più marcate, con il tasso di occupazione del 43% a Posillipo che è il doppio rispetto al bassissimo 22% di Scampia. Il tasso raggiunge valori intorno al 40-43%, tipici delle zone popolari di Roma, solo nei quartieri occidentali del ceto medio-alto (Posillipo, San Giuseppe, Chiaia, Vomero e Arenella), ed è inferiore al 30% nelle popolose periferie nord (tra cui Scampia e Secondigliano), est (in particolare Ponticelli e Barra) e ovest (Soccavo), oltre a Mercato e Pendino in centro. Anche nell'hinterland il tasso di occupazione supera il 40% esclusivamente nelle isole e nella penisola Sorrentina.

Anche in questo caso nei diagrammi a scatola (Figura 6) la variabilità dei dati è mostrata in relazione a tutti i comuni delle tre città metropolitane e alle suddivisioni sub-comunali dei capoluoghi.

Figura 5 – Tasso di occupazione (% pop. 15+, 2011)



Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT.

Figura 6 – Variabilità del tasso di occupazione (% pop. 15+, 2011)



Fonte: elaborazione degli autori su dati ISTAT.

Spunti conclusivi

In conclusione, dal nostro lavoro emergono evidenti forme di esclusione sociale e di polarizzazione tra le periferie scarsamente dotate di opportunità e i quartieri centrali e benestanti, in una sorta di crescita a due velocità. Questo fenomeno è più evidente a Napoli e Roma, ma è presente anche a Milano, capitale dell'opulento Nord. Le città metropolitane escono dalla crisi più profonda che il nostro Paese abbia mai conosciuto con una classe di esclusi presenti peraltro non solo nelle periferie e nelle classi sociali meno abbienti, ma anche in quella che era un tempo la classe media. Le parti deboli della società non sono riuscite a cogliere i benefici apportati dalla crescita del settore terziario avanzato che si è verificata nell'ultimo decennio, sia pure con intensità diversa, a Milano, Napoli e Roma. Insufficiente attenzione è stata data alle aree periferiche, la povertà non è stata ridotta, e ampie fasce di popolazione soffrono l'esclusione sociale, essendo anche fisicamente lontane dalle zone più dinamiche delle città, dove sono maggiormente frequenti le interrelazioni sociali e l'offerta culturale. I ceti medi subiscono l'aumento del costo della vita e dei prezzi degli immobili che, nonostante il calo degli ultimi anni, rimangono spesso proibitivi.

Queste evidenze, emerse anche nella [Relazione finale della Commissione parlamentare sulle periferie](#), suggeriscono la necessità di politiche specifiche non solo per le diverse aree metropolitane, ma anche internamente ad esse. Per combattere le disuguaglianze nelle realtà metropolitane è importante mettere al centro delle politiche gli individui, ossia ripartire innanzitutto

dai loro bisogni. Per poter fare questo nella maniera più efficace, per non cadere nella trappola dei luoghi comuni, è indispensabile una migliore conoscenza del territorio nelle sue varie sfaccettature. Solo così può migliorare la capacità delle amministrazioni di elaborare politiche in grado di contrastare le diverse e nuove forme di marginalità ed esclusione sociale.

Breve bibliografia

Alleva, G. (2017), [Audizione alla Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie](#), Camera dei Deputati, Roma.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), [Relazione sull'attività svolta dalla Commissione](#), Camera dei Deputati, Roma (parte II, cap. 1 "Roma": 261-331 – cap. 2 "Napoli": 333-354 – cap. 3 "Milano": 355-380).

Lelo, K., Monni, S., Tomassi, F. (2018) "Urban inequalities in Italy: a comparison between Rome, Milan and Naples", di prossima pubblicazione in [Entrepreneurship and Sustainability Issues](#).

Lelo, K., Monni, S., Tomassi, F. (2018) "[Disuguaglianze metropolitane: un confronto con Milano e Napoli](#)" in d'Albergo, E., De Leo, D. (2018), [Politiche urbane per Roma: le sfide di una capitale debole](#), Sapienza Università Editrice, Roma: 17-35.

Lelo, K., Monni, S., Tomassi, F. (2017) "Roma, tra centro e periferie: come incidono le dinamiche urbanistiche sulle disuguaglianze socio-economiche", [Roma Moderna e Contemporanea](#), 25, 1-2: 131-146.

Lodigiani, R. (a cura di) (2018) "[Milano 2018 – Agenda 2040, Rapporto sulla città](#)", Rapporto di Ambrosianeum Fondazione Culturale, Franco Angeli, Milano.

Realfonzo, R. (a cura di) (2016) "[La competitività italiana Le imprese, i territori, le città metropolitane. Primo rapporto della Scuola di Governo del Territorio](#)", Franco Angeli, Milano.

Realfonzo, R., Corbo, P., Viscione, A. (2018) "Competitività e sviluppo nella città metropolitana di Napoli" in D'Alessandro, L., Realfonzo, R. (a cura di) (2018) "[Per una strategia di sviluppo della Città metropolitana di Napoli](#)", Franco Angeli, Milano.

* "Baffo" superiore = massimo, lato superiore della scatola = terzo quartile, linea dentro la scatola = secondo quartile (mediana), lato inferiore della scatola = primo quartile, "baffo" inferiore



Disuguaglianze sociali in Italia / Città metropolitane